

Il Mediterraneo è stato per millenni il centro del mondo, in cui si incrociavano e integravano culture e popoli diversi. Culla delle tre grandi religioni monoteiste, è rimasto a lungo un enorme polo d'attrazione verso cui affluivano le produzioni di altri mondi. Questo glorioso passato sembra essere, ormai, un lontano ricordo. Oggi i veri poli d'attrazione si trovano infatti fuori dal Mediterraneo, divenuto piuttosto il luogo marginale in cui questi poli (mondo arabo, Europa unita, spazio atlantico) vengono a contatto. Un contatto al margine che provoca, inevitabilmente, conflitti culturali, scontri politici e diseguaglianze socio-economiche.

L'area di libero scambio prevista per il 2010 porta con sé tale bagaglio di interrogativi, i contributi presenti in questo libro ci aiutano, partendo da punti di vista diversi, a riflettere sui temi fondamentali della convivenza sociale, politica ed economica nell'area mediterranea.

Aurelio Angelini è docente di Sociologia dell'Ambiente nell'Università di Palermo, dove ricopre anche l'insegnamento di Ecologia. Nell'Università IUM di Milano è docente di Ambiente e Sviluppo Sostenibile. È co-presidente del Comitato Scientifico UNESCO per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile. Tra le sue ultime pubblicazioni e produzioni multimediali: *Metropoli, Sostenibilità e Governo dell'ambiente* (2004); *La Società dell'Ambiente* (2004); *Biciclette. La mobilità sostenibile in Europa* (2005); *Carta Natura della Sicilia* (2005); *Carta dei Parchi e delle Riserve della Sicilia* (2005); *Lo spazio ecologico urbano. Le riserve della città di Palermo* (2006); *Le scarpe di Sumba. Storie di rifugiati* (2006); *Mediterraneo. Culture, Ambiente, Governance, Migranti* (2007).

Mediterraneo 2010

A cura di Aurelio Angelini

Mediterraneo 2010

Ostacoli, opportunità, scenari

A cura di Aurelio Angelini



€ 18,50

Carocci





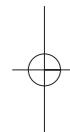
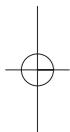
STUDI ECONOMICI E SOCIALI CAROCCI / I





Atti delle due giornate di studio
Tra le due sponde del Mediterraneo
L'area del Maghreb – Partnerariato euromediterraneo (Palermo, 16 aprile 2004);
La cooperazione nel campo delle infrastrutture, dell'energia, delle telecomunicazioni
e nella gestione delle risorse naturali (Palermo, 14 dicembre 2004).
promosse da Capitalia, IRFIS, IAI

Si ringrazia la Fondazione Banco di Sicilia



I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore
via Sardegna 50,
00187 Roma,
telefono 06 / 42 81 84 17,
fax 06 / 42 74 79 31

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>

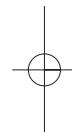
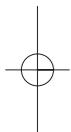




Mediterraneo 2010

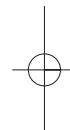
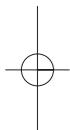
Ostacoli, opportunità, scenari

A cura di Aurelio Angelini



Carocci editore





1ª edizione, marzo 2007
© copyright 2007 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Realizzazione editoriale: Fregi e Majuscole, Torino

Finito di stampare nel marzo 2007
da Eurolit, Roma

ISBN 978-88-430-4111-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.



Indice

Premessa di <i>Sergio Lugaresi</i>	II
--	----

Introduzione di <i>Aurelio Angelini</i>	13
---	----

Parte prima **L'area del Maghreb:** **il partnerariato euromediterraneo**

1. L'economia del Maghreb: tendenze attuali e prospettive di <i>Paolo Guerrieri</i>	25
1.1. Le performance economiche dei paesi del Mediterraneo	26
1.2. I problemi da affrontare	28
1.3. Il ruolo dell'Europa e dell'Italia	31
1.4. Come rilanciare il partnerariato	33
1.5. L'Euromed di fronte all'allargamento e all'iniziativa americani	36
2. Le imprese italiane e il Mediterraneo: rischi e opportunità di <i>Beniamino Quintieri</i>	39

INDICE

2.1.	Introduzione	39
2.2.	Evoluzione dei flussi commerciali nell'area MEDA	40
2.3.	Investimenti diretti e delocalizzazione	44
2.4.	Prospettive per il futuro e ruolo dell'ICE	48
3.	La cooperazione finanziaria <i>di Giorgio Gomel</i>	51
4.	Il partnerariato economico Europa-Mediterraneo <i>di Orlando Arango</i>	59
5.	La Sicilia nel contesto euromediterraneo <i>di Umberto Pelargonio</i>	67

Parte seconda
**La cooperazione nel campo delle infrastrutture,
dell'energia, delle telecomunicazioni
e nella gestione delle risorse naturali**

6.	Processi di liberalizzazione e opportunità di cooperazione nel settore delle telecomunicazioni <i>di Andrea Goldstein</i>	75
7.	Lo sviluppo delle reti energetiche euromediterranee <i>di Roudi Baroudi</i>	87
8.	Telecomunicazioni, tecnologie e partnerariato <i>di Giovanni Maggioni</i>	91

INDICE

9.	Energia, import e partnerariato di <i>Nicola Monti</i>	95
10.	Il Leone e l'Acquario: la nuova frontiera dell'idrogeno di <i>Massimo Scalia</i>	99
10.1.	Il "vettore" idrogeno	100
10.2.	La produzione dell'idrogeno: nucleare o solare?	101
10.3.	Energia e cambiamenti climatici	107
10.4.	Un sistema economico/industriale a "idrogeno"	114
10.5.	L'idrogeno, l'auto e la mobilità sostenibile	124
10.6.	L'energia solare e il Mediterraneo	130
10.7.	Dalla quantità alla qualità	134

Appendice

di *Clara Cardella*

A.	Strumenti, iniziative e programmi per la cooperazione euromediterranea	141
B.	Gli strumenti finanziari dell'UE a sostegno del processo di partnerariato	147
C.	Gli strumenti nazionali di sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese	153
	Riferimenti bibliografici di <i>Maria Airò Fazulla</i>	161





Introduzione

di *Aurelio Angelini*

Il Mediterraneo è stato per millenni il centro del mondo in cui si incrociavano e integravano culture e popoli diversi. Culla delle tre religioni monoteiste, per lungo tempo è stato un enorme polo d'attrazione verso cui affluivano le produzioni di altri mondi. Questo suo glorioso passato sembra essere, ormai, un lontano ricordo. Oggi i veri poli d'attrazione si trovano fuori dal Mediterraneo: il mondo arabo, l'Europa unita, lo spazio atlantico. Il Mediterraneo è, piuttosto, il luogo marginale in cui questi poli, fra loro lontani, vengono a contatto. Questo contatto al margine provoca, inevitabilmente, conflitti culturali, scontri politici e disuguaglianze socioeconomiche.

Il *Mare nostrum* appare, ormai, come una linea di demarcazione fra il mondo della ricchezza e quello della povertà, così come tra uno spazio cristiano di laicità e uno spazio islamico spinto da pressioni integraliste. Forti sono i rischi provenienti da quest'area in termini di emigrazione, proliferazione di armi per la distruzione di massa, terrorismo e devastazione ambientale. Rischi che contribuiscono a rendere ancora più instabile l'intero bacino del Mediterraneo e che potrebbero avere, e in parte hanno già avuto, gravi conseguenze per tutta l'Europa.

Proprio per questa situazione di grande instabilità, i paesi e le regioni che gravitano sul Mediterraneo sono alla costante ricerca di modelli di coabitazione e di cooperazione. In questo senso, l'Unione europea ha cercato di stabilire un quadro di cooperazione mediterranea attraverso una serie di iniziative e di accordi con i vari paesi della sponda Sud.

Ma è stata soprattutto la Conferenza intergovernativa di



INTRODUZIONE

Barcellona, nel novembre 1995, che ha rappresentato una vera svolta nelle relazioni tra le due sponde, dando inizio a una nuova fase di politica mediterranea, denominata *partnerariato euromediterraneo*. A Barcellona, infatti, gli Stati membri del partnerariato hanno espresso il proprio convincimento che la pace, la stabilità e la sicurezza della regione mediterranea costituiscano un bene comune da rafforzare e perseguire attraverso adeguati incentivi politici ed economici. La serietà dell'impegno europeo verso quest'area è testimoniata non solo dall'adozione, da parte dei partecipanti, di una dichiarazione che definisce un quadro multilaterale di cooperazione e che associa gli aspetti economici e politici con la dimensione sociale, culturale e umana, ma soprattutto dalla decisione di mobilitare ingenti risorse economiche per realizzare una zona di libero scambio nel Mediterraneo entro il 2010.

L'obiettivo principale è, infatti, la trasformazione dell'area in uno spazio economico comune, fondato su uno sviluppo armonico delle varie zone, su uno sfruttamento equo delle risorse e su un'integrazione sociale e culturale oltre che economica. Mancare questo obiettivo potrebbe comportare una degenerazione dei conflitti, un'esasperazione delle divisioni esistenti con la conseguente ingovernabilità di un'area nevralgica, nella quale confluiscono le propaggini di tre continenti.

Occorre, dunque, dare grande importanza sia agli aspetti economici e commerciali del processo di integrazione, sia a quelli culturali, sociali e umani evitando di ridurre quest'ultimo punto semplicemente a un problema di prevenzione dell'emigrazione. È interesse principale dell'Europa sottrarre il Mediterraneo alla sua condizione di sottosviluppo per potere, ad esempio, affrontare in modo efficace le richieste ma anche la concorrenza provenienti dai paesi dell'Est europeo.

Proprio con l'intento di dar vita a due intense giornate di approfondimento e di dibattito tra esponenti di primo piano delle istituzioni politiche, del mondo economico italiano e internazionale, della finanza e del mondo accademico sulle

INTRODUZIONE

tematiche precedentemente citate, Capitalia e IRFIS, con la collaborazione dell'Istituto Affari internazionali, hanno organizzato due convegni. Essi si inseriscono all'interno di un ciclo di conferenze volte ad analizzare e valutare le prospettive, le opportunità e gli ostacoli per un rilancio dell'integrazione produttiva e commerciale dei paesi della sponda Sud del Mediterraneo con l'Unione europea e, in particolare, con il nostro paese.

Il primo di tali convegni, svoltosi a Palermo il 16 aprile 2004 presso i locali della Fondazione Banco di Sicilia, ha fornito importanti elementi di riflessione e di dibattito sul tema dello sviluppo di relazioni finalizzate al sostegno degli investimenti italiani e, soprattutto, siciliani nell'area euromediterranea, con particolare attenzione ai territori dell'area maghrebina. Esso ha offerto inoltre un importante contributo all'identificazione dei possibili spazi di sviluppo commerciale e finanziario in tali territori nell'ambito delle politiche di cooperazione nazionale con i paesi interessati.

Il secondo convegno, svoltosi a Palermo il 14 dicembre 2004, ha avuto come obiettivo principale quello di approfondire la discussione sulle opportunità di cooperazione, anche all'interno delle iniziative comunitarie e multilaterali avviate in tale ambito dal programma Euro-Med, nel campo delle grandi reti infrastrutturali, energetiche, della comunicazione e della gestione delle risorse naturali dal cui sviluppo dipendono le condizioni di crescita della regione mediterranea e l'espansione delle relazioni commerciali e produttive con il nostro sistema economico.

Nati con l'obiettivo di offrire sia uno spazio di confronto all'interno del quale far confluire le riflessioni maturate in ambito economico e universitario, sia la possibilità di far dialogare classe politica e società civile, i due eventi hanno rappresentato un grande incontro euromediterraneo che ha consentito di avviare una seria discussione sulle relazioni tra i paesi delle due sponde del Mediterraneo ponendo l'accento, in particola-

INTRODUZIONE

re, sui rapporti commerciali ed economici che vi intercorrono ma, anche, sull'internazionalizzazione delle aziende e sullo sviluppo delle piccole e medie imprese in quest'area nevralgica del mondo.

I due appuntamenti hanno inoltre dato vita a un'approfondita riflessione sul ruolo dell'Italia. Ci si auspica che tale ruolo assuma una sempre maggiore importanza, al punto da far diventare il nostro paese il vero ponte fra Europa e Mediterraneo, centro degli scambi economici e culturali di questa grande area.

Nel capitolo 1 Paolo Guerrieri ricorda i legami storici e culturali tra i paesi europei e quelli del Maghreb, evidenziando i temi della sicurezza dovuti al divario di sviluppo tra Nord e Sud del bacino del Mediterraneo e che possono rappresentare una minaccia forte per la stabilità dell'area in generale e dell'Europa. Quindi, l'autore punta l'accento sulle ragioni economiche che ci legano ai paesi della riva del Sud come dei partner importanti e da privilegiare. Questo partnerariato costituisce, secondo Guerrieri, la sfida del prossimo decennio, dando vita a un circolo virtuoso basato su investimenti, crescita, scambi commerciali, con contenuti in qualche modo simili o avvicinabili a quelli che hanno riguardato l'integrazione dei paesi dell'Est. Da questo punto di vista, si tratta di affermare uno sviluppo dell'area in questione che si configura soprattutto come una grande strategia politico-economica. L'Italia avrebbe tutto da guadagnare da questa forma di integrazione, in virtù della sua posizione politica e geografica.

Nel capitolo 2 Beniamino Quintieri sottolinea l'importanza dello scambio economico e culturale tra l'Italia e i paesi del Mediterraneo, i quali rappresentano un sbocco naturale per i paesi europei e per l'Italia in particolare, con la quale hanno sempre avuto un ruolo di primo piano come fonte di interscambio e di collaborazione. Tuttavia, l'autore non manca di sottolineare i problemi che ostacolano la realizzazione di un concreto partnerariato economico euromediterraneo negli ultimi anni.

INTRODUZIONE

Questo processo di liberalizzazione, infatti, appare ancora lontano, anche per l'emergere di alcune novità che hanno contribuito a bloccarlo, prima fra tutte la riapertura di contatti commerciali e l'interesse concentrato sui paesi dei Balcani che ha fatto trascurare i rapporti con i paesi del Sud del Mediterraneo. Quindi, l'autore descrive i flussi di interscambio tra l'Italia e gli altri paesi del Mediterraneo, riportando le cifre di tale processo.

Giorgio Gomel, nel capitolo 3, affronta il tema dei legami tra finanza e sviluppo a partire dalle eterogeneità che caratterizzano l'area del Sud del Mediterraneo sul piano economico, istituzionale e culturale. Quindi, l'autore passa ad analizzare i principali flussi finanziari con il Maghreb, con particolare attenzione alle rimesse degli immigrati, al ruolo dei sistemi bancari e finanziari, agli aiuti pubblici allo sviluppo. Infine, l'accento è posto sulle carenze e sui ritardi strutturali che impediscono il pieno sviluppo dell'area in questione e su cui bisogna agire con tempestività se si vuole cambiare l'assetto istituzionale di questa economia, dando certezza legale e sviluppando le infrastrutture finanziarie necessarie a tale cambiamento.

Orlando Arango, nel capitolo 4, riferisce sulle iniziative portate avanti dallo sportello SPRINT, evidenziando anche le lacune e le difficoltà che ne ostacolano la buona operatività. In particolare, l'accento è posto su alcuni elementi integrati su cui si basa l'attività dello sportello, come l'assistenza tecnica, la riduzione dei costi dei finanziamenti, il dialogo e l'approfondimento delle idee che servono a condurre le riforme. Ed è soprattutto quello delle riforme ad apparire il tema più spinoso, laddove l'Unione europea apporta aiuti e contributi a fondo perduto a certe condizioni che sono per lo più di natura politica e che mirano essenzialmente a esigere la realizzazione di tali riforme.

Umberto Pelargonio, nel capitolo 5, riporta i dati di uno studio di Mediobanca sulle medie imprese in Italia, dove con questo termine, secondo una definizione data dall'Unione europea l'8 maggio 2003, si intendono le imprese che fatturano da 10

INTRODUZIONE

a 50 milioni di euro e che hanno da 50 a 250 dipendenti. In Italia ne sono state identificate 9.400. Esse costituiscono, di fatto, il vero tessuto industriale del nostro paese, fatta eccezione per quelle che appartengono a grandi gruppi industriali. Tuttavia, la Sicilia e in generale il Sud del paese si trovano ancora piuttosto indietro nello sviluppo di questo tipo di imprese. L'analisi di Pelargonio, dunque, si sofferma soprattutto sull'export siciliano, sostenendo come la regione abbia bisogno di sviluppare ed estendere le iniziative di investimento nell'euromediterraneo.

Nella seconda parte in cui si analizza *La cooperazione nel campo delle infrastrutture, dell'energia, delle telecomunicazioni e nella gestione delle risorse naturali*.

Andrea Goldstein, nel capitolo 6, analizza la situazione del settore delle telecomunicazioni nei paesi del Mediterraneo, puntando l'attenzione su Egitto, Tunisia, Algeria e Marocco. Descrive, inoltre, i principali problemi connessi al settore delle infrastrutture in termini di competitività, costi e qualità.

L'argomento trattato da Roudi Baroudi si incentra sul collegamento del settore energetico e sul suo sviluppo e analizza i processi evolutivi nell'arco di un decennio a partire dal 27-28 novembre 1995, anno della Dichiarazione di Barcellona.

Nel capitolo 8 Giovanni Maggioni affronta il tema delle telecomunicazioni, dei servizi offerti quali Brand Alice, ADSL terrestre ecc. e dell'evoluzione della telefonia sia fissa che mobile. Questa nuova tecnologia, adatta per tutte le aree, soprattutto per quelle che vogliono espandersi, è utilizzata anche dai paesi del Nord Africa e costituisce uno strumento valido e veloce per la trasmissione a distanza di informazioni.

Nel capitolo 9 Nicola Monti tratta dell'utilizzo dell'energia nelle sue varie forme (meccanica, tecnica, chimica ed elettrica). In particolare si sofferma sul gas naturale e sul suo consumo in Europa.

Nel capitolo 10 Nicola Scalia si occupa dell'accoppiata energia solare e idrogeno, che insieme all'uso efficiente rappresenta per l'autore un trinomio per un nuovo modello economico e

INTRODUZIONE

sociale che può radicarsi e produrre una profonda integrazione tra le due sponde del Mediterraneo.

La “svolta idrogeno” sarà una delle risposte cardinali per il XXI secolo se, come per ogni altra scelta economica, industriale e, quindi, sociale, potrà essere inscritta nel passaggio epocale dalla quantità alla qualità, evocato fin dalle sue origini dalla cultura ecologista e perno di *ogni politica della sostenibilità*.

Nelle due giornate di studio sono intervenuti inoltre Alessandro Perrone, Salvatore Butera, Michele Cimino, Giuseppe Costanzo, Raffaella Fanfara, Giampiero Pizzo, Silvia Zucchini.

Il presidente dell'IRFIS Mediocredito della Sicilia Alessandro Perrone, che ha aperto i lavori delle giornate di studio, ha sottolineato che in tutti questi incontri è stato convenuto che il partnerariato sociale, culturale e umano deve fondarsi sul riconoscimento del rispetto reciproco, di tradizioni, di cultura, di civiltà diverse su entrambe le sponde del Mediterraneo e sulla valorizzazione di radici comuni. L'intervento di Perrone è stato centrato, inoltre, sulla necessità di promuovere accordi politici di scambi per il consolidamento di un partnerariato non solo economico-finanziario, ma anche sociale e culturale finalizzato allo sviluppo di risorse umane e a favorire un dialogo fra diverse culture con i popoli del Maghreb. Tale esigenza è peraltro riconosciuta dalla politica internazionale, che ha fissato al 2010 il termine per realizzare la cosiddetta area di libero scambio, riproponendo quanto era stato rilevato nelle varie conferenze euromediterranee, da Barcellona 1995 fino a Napoli 2003.

Salvatore Butera, nel suo intervento di saluto per la Fondazione Banco di Sicilia, ha evidenziato l'importanza del rapporto tra Mediterraneo ed Europa, sottolineando che la Sicilia non è una terra maghrebina ma una terra europea, e approfondendo il concetto di mediterraneità nel corso della storia. Butera ha rimarcato l'importanza di questo tipo di incontri che offrono un'opportunità di analisi e di critica della realtà in cui si opera e permettono di creare eventuali sinergie.

Il saluto del governo regionale è stato portato dall'assessore

INTRODUZIONE

Michele Cimino che ha sintetizzato le linee fondamentali delle politiche di internazionalizzazione dell'economia siciliana, basate soprattutto sulla cooperazione e sul potenziamento di alcune attività produttive già avviate nel territorio. In particolare, viene ricordato il ruolo della pesca in Sicilia, che rappresenta circa il 37% del fabbisogno nazionale, in buona parte soddisfatto grazie alle società miste e al partnerariato fra diverse imprese del mazarese e del Maghreb. Tra le altre iniziative, l'autore ricorda SPRINT, lo sportello per l'internazionalizzazione che le regioni hanno creato in accordo con il ministero per le Attività produttive e che la Regione Sicilia ha già attivato presso tutte le camere di commercio.

Raffaella Fanara ha illustrato le esperienze di una struttura costituita presso il ministero degli Esteri e cioè una task force per le tematiche trasversali. Tale task force si propone come uno strumento di raccordo di quelle che sono le esperienze che riguardano il nostro paese nell'ambito della costituzione e della formazione di nuovi processi di internazionalizzazione delle aziende. In particolare, nella task force collaborano istituti quali l'Assocamera, l'ICE o i dipartimenti generali delle direzioni competenti dei vari ministeri. La task force stessa è stata incardinata nella Direzione generale cooperazione economica del ministero degli Esteri e si occupa di raccogliere informazioni per creare opportunità che rispondono alle esigenze delle aziende.

Giampiero Pizzo ha illustrato le esperienze realizzate nell'ambito di un progetto Italia Internazionale del ministero Affari esteri. Si tratta, anche in questo caso, di assistenza tecnica all'internazionalizzazione, in particolare alle regioni obiettivo 1, quindi alla Regione Sicilia. Tra le varie iniziative condotte, Pizzo ha richiamato l'attenzione in particolare su un'attività che riguarda le rimesse degli emigranti, le quali – nell'ambito dei rapporti di integrazione fra le due sponde del Mediterraneo – oggi rappresentano la grande opportunità, soprattutto dal punto di vista del mercato potenziale. In tal senso, è in fase di identificazione e discussione con la Regione Sicilia un progetto



INTRODUZIONE

pilota con la Tunisia. Nell'ambito di tale progetto, la Regione Sicilia dovrebbe svolgere un ruolo di coordinatore istituzionale dell'iniziativa.

Silvia Zucchini ha illustrato le funzioni e le finalità della SACE, l'Agenzia di credito all'esportazione italiana. Si tratta di una struttura creata con il compito di aiutare l'internazionalizzazione delle imprese, fornendo dei servizi assicurativi ai nostri esportatori che partecipano a progetti di finanza strutturata in paesi considerati a rischio. Nel fare un bilancio di tale esperienza, Zucchini sottolinea soprattutto l'importanza di guardare al bacino del Mediterraneo come a un insieme di paesi diversi anche per rischio e non solo per cultura o sviluppo economico.

